

La crisi del peronismo acuita in Argentina dopo il rimpasto

Il Paese sta camminando sull'orlo del collasso. La situazione denuncia un processo di «impudimento» in vari settori della vita sociale e politica. La crisi economica registra una caduta verticosa. La svalutazione del «peso» ha raggiunto il 400 per cento. Le masse vedono diminuire paurosamente il potere d'acquisto dei salari, mentre resta impunito il terrorismo delle bande fasciste. (IN ULTIMA IL SERVIZIO DELL'INVIATO)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Domani il presidente incaricato Moro riprende le consultazioni

La crisi dell'economia al centro delle trattative

Una nota interlocutoria della DC sulle proposte socialiste, giudicate «interessanti» ma anche «contraddittorie» - Le questioni della riconversione industriale e della fiscalizzazione - Polemici interventi di dirigenti del PSI - Discorso di Dario Valori a Cesena

Decline di assemblee e manifestazioni

Giornata di lotta domani in Sardegna e nelle fabbriche minacciate di chiusura

Mentre in Sardegna si svolgerà uno sciopero generale, domani tutte le fabbriche minacciate di chiusura daranno vita ad una serie di manifestazioni unitarie di lotta, caratterizzate da assemblee e da riunioni di consigli di fabbrica. Le principali manifestazioni, di cui ha fornito un primo elenco la Federazione CGIL-CISL-UIL, si svolgeranno quasi tutte all'interno delle fabbriche. Luciano Lama parlerà all'Ateneo di Catania, Biondi a Genova, Sghedda a Nuoro, Didò a Varese, Verzeletti a Latina. A Milano si svolgerà un'assemblea all'Innocenti occupata. A Torino i lavoratori della Singer e della Monoservizio manifatturiero davanti alla sede della Regione Piemonte. Gli edili terranno decine di assemblee nei cantieri dove è stata minacciata la serrata. Altre assemblee si svolgeranno nei cotonifici Valtesa di Rivarolo e di Strambino.

Oltre un milione di copie dell'«Unità» diffuse ieri

Ancora un altro grande successo nella diffusione dell'«Unità». Ieri infatti sono state diffuse un milione e 500 mila copie del nostro giornale. L'associazione nazionale «Amici dell'Unità» ha emesso il seguente comunicato. «Nel ringraziare i compagni tutti e le nostre organizzazioni per il lavoro svolto, l'Associazione nazionale «Amici dell'Unità» sottolinea l'importanza politica del risultato conseguito, che si colloca in un momento particolarmente delicato per il nostro Paese. «Con questa diffusione straordinaria il Partito ha saputo ancora una volta dimostrare la sua capacità di mobilitazione e di intervento nella situazione politica attuale, utilizzando l'Unità quale strumento decisivo per l'orientamento delle grandi masse popolari. «Questi risultati vanno consolidati per stabilire un collegamento permanente fra la linea complessiva del PCI e tutti coloro che in Italia esprimono istanze di profondo rinnovamento democratico. «Per questo dobbiamo estendere la rete degli abbonamenti, utilizzare con continuità il nostro quotidiano e la stampa comunista soprattutto nei luoghi di lavoro, di studio e di vita associata, anche nei giorni feriali, estendere infine la diffusione domenicale conquistando nuovi lettori nei quartieri e nei centri sino ad oggi scoperti. «Certamente i congressi di sezione che attualmente si stanno svolgendo, possono essere un'ulteriore occasione per discutere sulla problematica della stampa comunista e per far crescere in tutte le nostre organizzazioni di base la consapevolezza del ruolo decisivo della nostra stampa per affermare nel Paese la linea e la proposta politica dei comunisti».

ROMA, 18 gennaio

Martedì il presidente incaricato Moro riprenderà contatti con le delegazioni dei partiti che prendono parte alla trattativa sul governo. Questo secondo ciclo di colloqui avrà luogo in una cornice che non presenta sostanziali novità, se non per quel che riguarda un più marcato accento sui temi e sulle questioni politiche economiche. La crisi, insomma, continua a svolgersi in prevalenza sul terreno stesso su quale si è virtualmente aperta, l'ultimo dell'anno, con l'iniziativa dei socialisti. Tutti i partiti — esclusa la DC — hanno presentato propri documenti sui temi economici; e tutti i partiti hanno avuto o stanno per avere incontri impegnativi con i rappresentanti della Federazione sindacale.

I prossimi passi della trattativa per il governo non saranno certamente facili. E' però delineato l'ambito nei quale avverranno. Il primo problema che Moro si troverà di fronte è quello, appunto, dei provvedimenti economici: i socialisti hanno dato alla accettazione o meno delle loro proposte in materia il valore di una pregiudiziale ai democristiani. Oggi — rispondono con una lunga nota del loro Ufficio economico non dicendo (e ciò è in un certo senso scontato) né «sì» né «no», e preoccupandosi soprattutto di lasciare spragli agli ulteriori sviluppi della trattativa con l'interlocutore PSI.

Come giudica la DC il documento economico socialista? Nella giornata di sabato, a piazza del Gesù, Moro ne aveva discusso a lungo con i ministri e con i dirigenti del partito. E' affirma che gli elementi emersi nel corso di quella riunione sono stati allineati sulla carta; i pro e i contro vengono enumerati, si discute di prudenza, e le proposte socialiste sono definite «per molti aspetti interessanti» e «per altri contraddittorie». Di contro, i dirigenti dc ritengono ancora «sostanzialmente valide» le misure contenute nei provvedimenti di bilancio, e la Mella, anche se non escludendo la possibilità di completarle e di rettificarle, e se affermano che «non appare impossibile un'integrazione con indicazioni significative date da altri partiti».

La nota dell'Ufficio economico democristiano, nel merito, parte sostenendo alcune posizioni già note. In particolare, sottolinea i problemi dell'impresa. E' afferma che ai fini dell'occupazione, occorre ridare alle imprese da ristrutturare, da riconvertire oppure impegnate in programmi di sviluppo in determinati settori, «i mezzi finanziari mancati a causa del blocco del sistema economico italiano». Tale disponibilità di finanziamenti — afferma la DC — deve valere «nella misura in cui costituisce la premessa per il recupero di produttività e di efficienza del singolo punto del sistema». Questa, secondo la DC, sarebbe la via maestra «per consolidare ed espandere l'occupazione». Un altro capitolo della nota dell'Ufficio econo-

mico dc riguarda i problemi della finalizzazione dei provvedimenti. Si afferma che la DC è disponibile a mettere in atto mezzi legislativi ed amministrativi per: a) «dare corpo agli indirizzi della spesa pubblica per ogni tipo di investimento»; b) «formulare rapidamente modifiche procedurali che servano a giungere a colti di bottiglia che rallentano la realizzazione della spesa pubblica per investimenti»; c) «quantificare, con riferimento a specifici progetti a scadenze temporali predefinite e controllabili, l'incremento degli investimenti»; d) «definire le partecipazioni statali». La DC, inoltre, ritiene che non vi siano difficoltà «alla unificazione delle disposizioni sul credito agevolato», e si pronuncia contro una «manovra di automatica facilitazione attraverso una consistente fiscalizzazione dei contributi sociali», che tra l'altro appare «troppo onerosa», mentre una fiscalizzazione limitata degli oneri sociali «orientata a difesa dell'occupazione femminile, può essere un efficace sostegno per alcuni importanti comparti».

In sostanza, la nota democristiana di oggi sembra rispondere a un'esigenza duplice: da un lato, di rassicurare i socialisti e, dall'altro, fare in-

C. F.

SEGUE IN ULTIMA

Dopo un conflitto a fuoco nel quale è rimasto ferito un carabiniere

Catturato a Milano il terrorista Curcio

I CC, circondati la casa dove il capo delle «Brigate rosse» si trovava con una donna, hanno dovuto rispondere alla sparatoria - Fermati nella mattinata altri tre presunti appartenenti all'organizzazione terroristica - Il Curcio era clamorosamente evaso dal carcere di Casale meno di un anno fa



Renato Curcio assieme alla moglie Margherita Cagol, uccisa in uno scontro a fuoco con i carabinieri nel giugno scorso.

MILANO, 18 gennaio

Renato Curcio, il capo delle «Brigate rosse» evaso dal carcere di Casale Monferrato il 17 febbraio dello scorso anno, protagonista, forse, del conflitto a fuoco alla cascina Spoltta fra Canelli e Acqui Terme, durante la quale fu uccisa la sua compagna, Margherita «Mira» Cagol, è stato arrestato questa sera dopo una feroce sparatoria in uno stabile popolare di via Maderno 5, una trasversale di via S. Costardo.

Anche questa volta Curcio era in compagnia di una donna che non ha esitato a impugnarne a sua volta le armi: dopo l'arresto è stata identificata per Nadia Mantovani. Durante la sparatoria che si è svolta sulle scale dell'edificio a cinque piani e con scambi di colpi e raffiche di mitra tra la finestra dell'appartamento e il cortile della casa in cui si trovavano altri militari, è rimasto ferito il brigadiere Lucio Prati della sezione speciale del Nucleo investigativo dei carabinieri di Milano. Il sottufficiale è stato raggiunto ad una gamba da un pallottolo e trasportato all'ospedale Policlinico solo dopo che Curcio e la Mantovani si erano arresi.

«Siamo arrivati in via Maderno, nel cortile gravava ancora acre il fumo dei

molti colpi sparati: tutti gli inquilini dello stabile erano asserragliati nel loro appartamento lungo la rampa di scale che porta all'appartamento del quarto piano, servito da rifugio a Curcio e a Nadia Mantovani, i bossoli si contavano a decine; i muri e i soffitti portavano i segni di una vera e propria battaglia. Renato Curcio e Nadia Mantovani sono arrestati solo dopo che si erano convinti che lo stabile era interamente circondato e che per loro non vi era più via di scampo. La fase finale dell'operazione che doveva portare all'arresto di Renato Curcio e della sua compagna, ha avuto inizio poco dopo le 18,30 quando il maggiore Cucchetti, comandante del nucleo investigativo, il capitano Digati, il maresciallo Gianfrancesco, il brigadiere Prati che poi rimarrà ferito, si sono presentati davanti alla porta dell'appartamento del quarto piano in casa era sotto controllo già da tre giorni.

Quando i carabinieri hanno intuito il Curcio e alla donna di uscire, dall'interno sono partiti alcuni colpi di pistola che hanno trapassato la porta e penetrato nell'appartamento del quarto piano in casa era sotto controllo già da tre giorni. Quando i carabinieri hanno intuito il Curcio e alla donna di uscire, dall'interno sono partiti alcuni colpi di pistola che hanno trapassato la porta e penetrato nell'appartamento del quarto piano in casa era sotto controllo già da tre giorni.

Nuova ondata repressiva in Spagna mentre si allarga la lotta per la libertà

MADRID: ARRESTATI 55 AVVOCATI E PROFESSIONISTI DEMOCRATICI

Tredici funzionari di banca incarcerati a Barcellona quali «istigatori degli scioperi» - Tra i legali imprigionati numerosi difensori di antifascisti - Manifestazioni a Oviedo e Bilbao - Il cardinale Tarancon ribadisce l'impegno per le «libertà civili» - L'imminente visita di Kissinger per l'accordo sulle basi

MADRID, 18 gennaio. I delegati di Ford giunti stamane a Madrid per concludere il negoziato per il rinnovo — nell'imminenza della visita di Kissinger del partito — riguardante le basi americane in Spagna, trovano un Paese nel quale si registra da un lato un allargamento e un'intensificazione delle lotte dei lavoratori per miglioramenti economici, per l'amnistia e per la libertà di espressione, e dall'altro lo scatenarsi di nuove pesantissime ondate repressive. Cinquantacinque professionisti sono stati arrestati in un'operazione che si è svolta a Madrid e a Barcellona, per accuse connesse con gli scioperi e le agitazioni. I tredici funzionari di banca a Barcellona, per accuse connesse con gli scioperi e le agitazioni, sono stati arrestati in un'operazione che si è svolta a Madrid e a Barcellona, per accuse connesse con gli scioperi e le agitazioni.

alcuni studenti sono stati catturati in una villa alla periferia della capitale. La maggior parte degli avvocati hanno patrocinato cittadini perseguitati per attività politiche e sindacali. I cinquantacinque professionisti sono stati caricati su automezzi della Guardia Civil e trasportati al comando. Secondo quanto riferisce la polizia, gli arrestati affermano di non aver partecipato ad una riunione politica; si sarebbe trattato soltanto di un ricevimento per festeggiare il compleanno del proprietario, avvocato Ignacio Monteja, esperto di diritto del lavoro. Tra gli arrestati c'è anche Cristina Almeida, patrona, in via Maderno, di un negozio di calzature. Subito dopo che la notizia della loro incarcerazione si è diffusa, un centinaio di avvo-

cati, architetti e giornalisti si improvvisano davanti alla direzione generale della Sicurezza una pacifica dimostrazione di protesta, sollecitando il rilascio. I tredici funzionari di banca barcelonensi sono stati arrestati sotto l'accusa di essere istigatori dello sciopero dei bancari in corso attualmente nel capoluogo catalano. I negoziati tra i dipendenti della Metropolitana di Madrid e la direzione — informa Arthur Herman dell'UPI — sono falliti; è probabile un nuovo sciopero. La minaccia della militarizzazione (già attuata per i dipendenti delle poste) incombe anche sui ferrovieri. Secondo fonti sindacali, ieri 11.800 ferrovieri erano in sciopero in tutta la Spagna.

La Juventus sempre più sola in vetta Sci: trionfo azzurro



Domenica calcistica pro-Juventus. I bianconeri (vincitori, 1-0, del Bologna) hanno approfittato del pareggio esterno, 0-0 a Cagliari, dei cugini del Torino. Tra gli altri risultati da segnalare la sconfitta casalinga della Lazio (1-2) a opera della Fiorentina. Lo sci di Coppa del mondo ha registrato un altro spettacolare successo del collettivo azzurro. A Morzine, Avoriaz Franco Bieler ha vinto lo slalom gigante davanti a Piero Gros. Gustavo Thoenen, incerto nella prima discesa, si è classificato quinto. Fausto Radici (quarto azzurro nei primi 10) è terminato ottavo. Lo svedese Steinarmark è tornato al comando (ha un punto più di Gros) della classifica di Coppa.

NELLE FOTO: Juventus-Bologna, grappolo «bianconeroazzurro» nell'area bolognese. (NELLE PAGINE SPORTIVE)

DI FRONTE ALLA CEE UN CONTRASTO CHE RISCHIA DI ASSUMERE ASPETTI GRAVISSIMI

La «guerra del vino» oggi a Bruxelles

I vigneroni francesi propongono il blocco delle importazioni dall'Italia oppure l'aumento dell'illegale tassa che grava tutta sul nostro vino - Il Midi in stato di allarme: commandos di viticoltori armati, pronti ad entrare in azione - Strumentalizzazioni e poujadismo - La posizione del ministro Marcora - I veri problemi che non si vogliono affrontare

Oggi a Bruxelles è in programma una nuova importante riunione nel corso della quale la CEE potrà verificare, per l'ennesima volta, il grado della propria solidità, che ormai è molto basso, al limite di rottura. Ad imporre tale «dolorosa verifica» sarà il vino, sia quello che è al centro della incredibile e assurda «guerra» franco-italiana, sia quello marocchino che a seguito del recente accordo di cooperazione economica, commerciale e finanziaria CEE-Marocco (e il Marocco viene dopo Israele, Malta e Tunisia) potrà entrare nella Comunità pressoché liberamente (l'attuale dazio sa-

rà ridotto anche dell'80 per cento). Ragioni per fomentare polemiche e far scoppiare contrasti non mancano certo. Come al solito, si assisterà ad una defatigante serie di scontri destinati a concludersi nella migliore delle ipotesi sulla base di compromessi ad infiniti livelli e tali comunque da riproporre con urgenza una rinegoziazione completa della politica comunitaria alla luce sia delle realtà nazionali che di quelle extracomunitarie (vedi i Paesi del bacino del Mediterraneo).

Dopo l'incontro che martedì il ministro dell'Agricoltura Bonnet ha avuto a Bruxelles con il commissario CEE

Lardinois e dopo l'illustrazione di un piano fatto mercoledì a Parigi dal primo ministro Chirac, è facile prevedere che la Francia chiederà nella riunione di Bruxelles, innanzitutto, di dichiarare di mantenere la illegale tassa del 12,5 per cento sul vino italiano; poi rivendicherà il diritto sulla base di assurde accuse di «dumping» (gli italiani venderebbero il vino sottocosto), di ripristinare gli «ammontori compensativi» per i vini di Francia che da una nuova tassa; terzo: annuncerà il proposito di mettere in piedi un «Ufficio nazionale per i vini di Francia» che dovrebbe controllare l'applicazione dei regolamenti comuni-

tari (che la Francia per prima non rispetta) ma che poi, in un secondo momento, si batterebbe nuovamente per ottenere un nuovo regolamento vitivinicolo (forse questa è la sola richiesta seria) che dovrà però essere a lungo discusso e i cui risultati non saranno certo immediati. Ma giustamente il ministro Marcora, anche in una recente intervista, ha confermato che l'Italia non discuterà alcun nuovo regolamento se prima la Francia non si sarà messa in grado di rispettare i regolamenti comuni-

Romano Bonifacci
SEGUE IN ULTIMA

Mauro Brutto
A PAG. 2: la carriera del criminale provocatore